

Ringrazio, a nome della Filcams, per la visibilità che la CGIL ha voluto dare alla nostra categoria, e conseguentemente alle vicende che vanno sotto il titolo di “contratto separato”.

Insieme alle categorie del settore di CISL e UIL abbiamo costruito una piattaforma di richieste che puntava ad invertire una tendenza che nel tempo ha creato sacche di precariato e minori diritti, soprattutto nella grande distribuzione e soprattutto per noi giovani.

19 mesi e 3 scioperi nazionali dopo, alla fine di luglio, CISL e UIL di categoria hanno sottoscritto, con Confcommercio e Confesercenti, un accordo che fa crescere il precariato nel settore, che aumenta - a parità di salario - l'orario di lavoro dei giovani apprendisti, che trasforma il lavoro domenicale da facoltativo ad obbligatorio.

L'esatto contrario delle nostre richieste.

Si tratta di un accordo che consegna alle imprese il totale arbitrio nell'organizzazione del lavoro, anche attraverso la possibilità di farci lavorare fino a 14 giorni consecutivi.

In un settore dove l'occupazione è in prevalenza femminile, gli effetti sulla qualità di vita dei lavoratori e delle loro famiglie sarebbero dirompenti.

Alla Filcams, che a luglio chiedeva a CISL e UIL di consultare preventivamente i lavoratori, è stato risposto di no, in quanto ritenuto superfluo.

Si trattava al contrario di una richiesta del tutto corretta, prevista unitariamente nel percorso democratico che doveva accompagnare nel tempo la trattativa.

Mi chiedo: come si può sottoscrivere assieme un accordo sulla democrazia che prevede la consultazione dei lavoratori e poi tranquillamente ignorarlo?

Mi chiedo: com'è possibile che, avendo negli stessi giorni unitariamente sottoscritto il contratto della Cooperazione di Consumo, non sia possibile unitariamente sottoporlo al giudizio dei lavoratori cui sarà applicato?

Mi chiedo ancora: com'è possibile che un contratto come quello del Commercio, applicato a due milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori, possa essere sottoscritto da sigle nettamente minoritarie, che ritengono superfluo consultare i lavoratori, evocando già avvenute consultazioni dei propri iscritti, che però non hanno lasciato traccia alcuna?

Credo che quando un Sindacato cessa di essere diretto dai lavoratori, e diventa una cosa personale dei propri gruppi dirigenti, siamo su di una china pericolosa.

Credo che le responsabilità maggiori di questa situazione vadano ricercate nel comportamento – questo sì politicizzato – di Confcommercio, e nella supina accettazione da parte di Confesercenti di quanto realizzato nell'altro tavolo di trattativa.

Ma – come dire – è quello il loro mestiere, mentre il mestiere di Cisl e Uil dovrebbe essere un altro.

Il mestiere della Filcams invece non ce lo faremo insegnare da nessuno, perché lo conosciamo bene.

Continueremo – ma non all’infinito – a chiedere a Cisl e Uil di consultare i lavoratori mediante referendum.

Solo un grande bagno di democrazia, solo dando voce ai lavoratori, potremo uscire da questa situazione senza ulteriori fratture nel movimento sindacale.

Contrasteremo nelle singole aziende l’applicazione delle peggiori normative introdotte col contratto separato, perché deve arrivare chiaro il messaggio che senza l’approvazione da parte dei lavoratori, che senza la CGIL, quegli accordi sono soltanto carta straccia.

Lo faremo con uno sciopero del settore, nel mese di novembre.

Sappiamo che non sarà semplice, ma sappiamo anche che è un passaggio indispensabile, se non vogliamo che dilaghino sfiducia e rassegnazione.

Sarà tutto più facile, se vi avremo vicino in quell’occasione.

Grazie.